

# Testimoni

Marzo 2013

VIA NOSADELLA, 6 - 40123 BOLOGNA  
TARIFFA R.O.C.: "POSTE ITALIANE S.P.A.  
SPED. IN A.P. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L.  
27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, DCB BOLOGNA"

MENSILE DI INFORMAZIONE SPIRITUALITÀ E VITA CONSACRATA



Benedetto XVI si dimette

## DAL SOGLIO AL MONASTERO

L'11 febbraio il papa annuncia ai cardinali le sue dimissioni.

Una decisione storica che rappresenta un gesto di governo, di verità e di grazia. Le diverse interpretazioni e il suo magistero sulla vita consacrata.

Passerà alla storia come il più clamoroso atto di governo del suo pontificato il gesto compiuto da Benedetto XVI l'11 febbraio. Davanti ai cardinali riuniti in concistoro ordinario pubblico ha detto che «dal 28 febbraio 2013, alle ore 20, la sede di Roma, la sede di san Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il conclave per l'elezione del nuovo sommo pontefice». Ai presenti stupefatti ha spiegato: «Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il

ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato. Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena li-

### In questo numero

- 6 **ANNO DELLA FEDE**  
Credo il Gesù Cristo,  
nato da Maria Vergine
- 7 **SPIRITUALITÀ**  
Sono credente  
o un ateo praticante?
- 9 **VITA DELLA CHIESA**  
Chiesa e culture giovanili  
emergenti
- 12 **VITA MONASTICA**  
Il Millennio di Camaldoli
- 15 **VITA CONSACRATA**  
Rinnovamento della VC  
in America Latina
- 18 **VITA CONSACRATA IN USA**  
Giovani religiosi più colti  
e consapevoli
- 20 **VITA DEGLI ISTITUTI**  
Dal nostro stile  
a quello di Dio
- 23 **PSICOLOGIA**  
La grazia della longevità
- 26 **PROBLEMI SOCIALI**  
Rapporto Eurispes 2013  
Italia, paese in declino
- 29 **I TESTIMONI**  
Don Puglisi proclamato Beato  
il 25 maggio prossimo
- 34 **VOCE DELLO SPIRITO**  
Dal Crocifisso al Risorto
- 35 **SPECIALE**  
La La psicologia  
nella formazione
- 44 **I LETTORI CI SCRIVONO**
- 46 **NOVITÀ LIBRARIE**

bertà, dichiaro di rinunciare al ministero di vescovo di Roma». Non accadeva dal 1415, con Gregorio XII, che un papa rinunciasse al suo incarico. Una deflagrazione che conoscerà molte ondate di ripercussioni di cui non è ancora possibile intuire direzione e interpretazione.

Per noi religiosi è singolare vedere come la sua parabola si chiuda nel monastero di clausura *Mater Ecclesiae* in Vaticano: «Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la santa Chiesa di Dio». Pochi giorni prima aveva pronunciato nell'omelia per la festa della vita consacrata (2 febbraio) la pa-

rola più forte a difesa dei consacrati: «Non unitevi ai profeti di sventura che proclamano la fine o il non senso della vita consacrata della Chiesa nei nostri giorni; piuttosto rivestitevi di Gesù Cristo – come esorta san Paolo (Rm 13, 11-14) – restando svegli e vigilanti».

## Un precedente: p. Kolvenbach sj

Il direttore della Sala stampa, p. Federico Lombardi, ha ricordato che la decisione adempie con precisione quanto il Codice di diritto canonico prevede: «Nel caso che il romano pontefice rinunci al suo ufficio, si richiede per la validità che rinuncia sia fatta liberamente e che venga debitamente manifestata; non si richiede invece che qualcuno l'accetti» (can. 332, par. 2). In occasione del suo 85° compleanno (16 aprile 2012) la decisione non era ancora precisata: «Mi trovo di fronte all'ultimo tratto del percorso della mia vita e non so cosa mi aspetta. So, però, che la luce di Dio c'è, che egli è risorto, che la sua luce è più forte di ogni oscurità; che la bontà di Dio è più forte di ogni male di questo mondo. E questo mi aiuta a procedere con sicurezza». Ma da tempo l'ipotesi era presa in conto se nel libro *Luce del mondo* (2010), rispondendo alle domande in merito di Peter Seewald, diceva: «Quando il pericolo è grande non si può scappare. Ecco perché questo non è sicuramente il momento di dimettersi. È proprio in momenti come questo che bisogna resistere e superare la situazione difficile. Ci si può dimettere in un momento di serenità, o quando semplicemente non ce la si fa più». E aggiungeva: «Quando un papa giunge alla chiara consapevolezza di non essere più in grado fisicamente, mentalmente e spiritualmente di svolgere l'incarico affidatogli, allora ha il diritto e in talune circostanze anche il dovere di dimettersi».

Non è ancora possibile interpretare adeguatamente un gesto di questa portata. Forse serve ricordare un pa-



rallelo minore, ma significativo: la dimissione di p. Kolvenbach da proposito generale dei gesuiti, carica che le costituzioni, rigorosamente difese dai papi, prevedevano a vita. Nella lettera alla congregazione generale Benedetto XVI si rivolge a lui così: «Ella, per oggettive ragioni, ha più volte chiesto di essere sollevato da così gravoso incarico assunto con grande senso di responsabilità in un momento non facile della storia dell'ordine». E il ringraziamento dell'intera assemblea suona: «Desideriamo dirle che ci sentiamo edificati dall'esempio di libertà di spirito con cui lei ha presentato la sua rinuncia, impregnata nello spirito del Vangelo e degli Esercizi, così lontano dalla dinamica di questo mondo dove ci si ostina a lottare per arrivare a posti di potere e di prestigio. Il nostro carisma e le nostre leggi non sono buone solo perché propongono ideali gloriosi, ma soprattutto perché ci sono persone che le sanno incarnare e vivere» (cf. *Regno-doc.* 3,2008,87-88).

## La sua interpretazione della rinuncia

L'interpretazione delle dimissioni è anzitutto contenuta nelle parole del papa stesso sopra riportate. Esse sono state ripetute nell'udienza generale del 13 febbraio: «Ho fatto questo in piena libertà per il bene della Chiesa, dopo aver pregato a lungo ed aver esaminato davanti a Dio la mia coscienza, ben consapevole della gravità di tale atto, ma altrettanto consapevole di non essere più in grado di svolgere il ministero petrino, con quella forza che esso richiede. Mi sostiene e mi illumina la certezza che la Chiesa è di Cristo, il quale non

Testi  
mon

Mensile  
di informazione  
spiritualità  
e vita consacrata

Marzo 2013 – anno XXXVI (67)

DIRETTORE RESPONSABILE:

p. Lorenzo Prezzi

CO-DIRETTORE:

p. Antonio Dall'Osto

REDAZIONE:

p. Enzo Brena, sr. Anna Maria Gellini,  
sr. Francesca Balocco, Mario Chiaro,  
p. Sergio Rotasperti, sr. Clelia Ferrini

DIREZIONE E REDAZIONE:

Centro Editoriale Dehoniano s.p.a.  
via Nosadella, 6 – 40123 Bologna  
Tel. 051 3392611 – Fax 051 331354  
e-mail: testimoni@dehoniane.it

ABBONAMENTI:

Tel. 051 4290077 – Fax 051 4290099

www.dehoniane.it

e-mail: ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Per la pubblicità sulla rivista contattare

Ufficio commerciale CED – EDB

e-mail: ufficio.commerciale@dehoniane.it

Tel. 051 4290023 – Fax 051 4290099

Quote di abbonamenti 2013:

ordinario .....	€ 38,00
una copia .....	€ 2,50
arretrati .....	€ 2,50

Via aerea:

Europa .....	€ 61,00
Resto del mondo .....	€ 68,00

c.c.p. 264408 intestato a:

Centro Editoriale Dehoniano

Stampa: italiatipolitografia s.r.l. - Ferrara

Reg. Trib. Bologna n. 3379 del 19-12-68

Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P.

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1, comma 1, DCB Bologna"

Con approvazione ecclesiastica



associato  
all'unione stampa periodica italiana

L'editore è a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare, nonché per eventuali e involontarie inesattezze e/o omissioni nella citazione delle fonti iconografiche riprodotte nella rivista.

Questo numero è stato consegnato alle poste il 12-3-2013

le farà mai mancare la sua guida e la sua cura... Convertirsi significa non chiudersi nella ricerca del proprio successo e del proprio prestigio, della propria posizione, ma far sì che ogni giorno, nelle piccole cose, la verità, la fede in Dio e l'amore diventino la cosa più importante». Il bene della Chiesa, la libertà personale, la centralità della coscienza, la preghiera, il carattere specifico del ministero petrino, il distacco dal potere e l'orizzonte di fede costituiscono i punti di riferimento certi. Confortati dall'interpretazione della propria vita che lui ha dato in occasione del suo 85° compleanno unendo l'esigenza di uno sguardo semplice del cuore alla forza della promessa divina contenuta nel battesimo. «Con tutto il sapere e tutte le capacità, che pure sono necessari, non dobbiamo perdere il cuore semplice, lo sguardo semplice del cuore, capace di vedere l'essenziale, e dobbiamo pregare il Signore affinché conserviamo in noi l'umiltà che consente di rimanere chiaroveggente – di vedere ciò che è semplice ed essenziale, la bellezza e la bontà di Dio – e di trovare così la sorgente dalla quale viene l'acqua

che dona la vita e purifica». Nell'ultima catechesi (27 febbraio) abbozza una conclusione: «E otto anni dopo posso dire che il Signore mi ha guidato, mi è stato vicino, ho potuto percepire quotidianamente la sua presenza. È stato un tratto di cammino della Chiesa che ha avuto momenti di gioia e di luce, ma anche momenti non facili; mi sono sentito come san Pietro con gli apostoli nella barca sul lago di Galilea».

### E le altre interpretazioni

Il gesto fortissimo della rinuncia apre per sua natura a una pluralità di interpretazioni già emerse e che emergeranno nel dibattito ecclesiale e civile. Una possibilità analoga si era presentata alla coscienza sia di Paolo VI, sia di Giovanni Paolo II. Il primo la escluse in ragione dell'impossibilità di rinunciare alla paternità. Il servizio petrino legherebbe a tal punto da non permettere altra via che la consunzione. Anche se la contemporanea richiesta ai vescovi di dimissionare ai 75 anni e ai cardinali di non entrare in conclave oltre gli

80 anni diventava un parallelo difficilmente ignorabile.

Giovanni Paolo II ha vissuto come nessun altro papa il suo tramonto e la sua morte in pubblico ritenendo, come ha annotato il suo successore, che anche «soffrendo e pregando» si potesse compiere il ministero della carità nelle Chiese. In una espressione emblematica: «non si scende dalla croce». In tutti i tre casi i riferimenti teologici, spirituali e istituzionali sono uguali. La diversa soluzione scelta da Benedetto XVI è legata alla sua consapevolezza che il ministero petrino abbia un criterio centrale di interpretazione nella vita stessa del papa, nella sua personalissima esperienza.

Di rilievo minore, a mio avviso, le interpretazioni che i *media* stanno alimentando. Una prima suggerisce di leggere la rinuncia come una conferma al processo di laicizzazione, un inevitabile consenso alla secolarizzazione. Un papa che si dimette distacca il ruolo dalla persona e in qualche maniera si omologa ai processi di servizio funzionale, classici della condizione contemporanea. Un percorso che potrà diventare vero nelle conse-

## Il pontificato in cifre

La decisione della dimissione di un papa conosce ben pochi precedenti storici. L'ultimo è stato Gregorio XII nel 1415. Con essa J. Ratzinger pone fine ai suoi quasi 8 anni di pontificato. Eletto il 19 aprile 2005 ha portato a termine compiti di grande rilievo. *Tre* le encicliche: *Deus caritas est* (2005), *Spe salvi* (2007), *Caritas in veritate* (2009). *Diciannove* le lettere apostoliche in forma di *motu proprio*, fra cui l'approvazione e la pubblicazione del *Compendio del Catechismo della chiesa cattolica* (2005), l'apertura all'uso del rito precedente alla riforma liturgica, *Summorum Pontificum* (2007), l'avvio del Pontificio consiglio per la promozione della Nuova evangelizzazione (2010), l'indizione dell'anno della fede, *Porta fidei* (2011) e la ridefinizione delle responsabilità nel servizio della carità (*Intima Ecclesiae natura*, 2012). *Novanta* le lettere apostoliche per iscrivere nell'albo dei santi e dei beati nuove figure di credenti. *Trenta* i viaggi apostolici in Italia; gli ultimi due sono la visita a Loreto (ottobre 2012) e alle zone terremotate dell'Emilia Romagna (giugno 2012). *Ventiquattro* i viaggi apostolici fuori Italia. Fra questi si possono ricordare quello negli Stati Uniti (2008) per la cordialità non solo dell'accoglienza, ma anche per la sintonia con la religiosità civile della tradizione americana e quello in Africa (Benin 2011) per l'investimento del futuro del cattolicesimo in quel continente. Va tuttavia ricordato che su 24 viaggi, 15 sono in Europa, in prevalen-

za per le aree di tradizione cattolica. *Tre* gli anni dedicati a iniziative pastorali particolari: l'anno paolino, l'anno sacerdotale, l'anno della fede. *Quattro* i libri pubblicati: *Gesù di Nazaret* (2007); *Gesù di Nazaret. Dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione* (2011), *Luce del mondo*, libro intervista con P. Seewald, nel 2010 e *L'infanzia di Gesù* (2012). *Quattro* le lettere più personali: ai vescovi sulla remissione della scomunica ai lefebvriani (marzo 2009), ai vescovi irlandesi sulla pedofilia del clero (marzo 2010), al Segretario di stato, card. Tarcisio Bertone (15 gennaio 2010 e 2 luglio 2012) e al presidente della Conferenza episcopale tedesca, mons. Robert Zollitsch sulla traduzione delle parole *pro multis* nella preghiera eucaristica. *Quattro* i discorsi maggiori: a Ratisbona su fede e ragione nel 2006, a Parigi nel 2008 su ricerca di Dio e cultura, a Londra nel 2010 su religione e civiltà, a Berlino nel 2011 su fede e democrazia. Sono stati anni di attraversamenti difficili e di testimonianze efficaci. I primi riguardano la Cina, l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, il movimento scismatico lefebvriano, il cristianesimo europeo e le critiche-tradimenti «interni». Le seconde: il giudizio sull'esaurimento del moderno, la coraggiosa pratica della pulizia interna alla Chiesa, l'ermeneutica del concilio, la qualità dell'insegnamento e della predicazione, la centralità del tema della fede.

L. Pr.

guenze ma che non è coltivato nelle intenzioni, dove l'assimilazione di elementi della modernità (come il riferimento alla coscienza e all'efficienza) confermano il servizio ecclesiale e non lo estenuano. Una seconda linea accentua il tono drammatico e legge nella rinuncia l'estremo limite di una impotenza oramai non più avviabile se non con un gesto ultimativo. Raccordando e annodando i molti punti critici del pontificato (nomine ridiscusse, pedofilia del clero, resistenza alle revisioni liturgiche, scarsi risultati della diplomazia, il non avvenuto rientro dei lefebvriani, le difficoltà ecumeniche e nel dialogo interreligioso, la crisi delle Chiese in Occidente, le critiche all'ermeneutica conciliare ecc.) si giustificerebbe il gesto compiuto. Il processo di assemblamento può essere diversamente disposto con esiti nettamente opposti. In ogni caso la cifra del fallimento non si accorda con la forza necessaria al gesto e alla coerenza dei valori spirituali di riferimento.

## Un nuovo primato?

Maggiormente pertinenti le intuizioni di quanti leggono nella rinuncia una dinamica propriamente ecclesiale senza particolari riverberi nella cultura mondiale (la morte del predecessore ha visto radunarsi in piazza san Pietro rappresentanti di 200 stati, mentre la fine per rinuncia impedisce ogni convenire dei potenti), o una singolare forma di apertura a un ripensamento del servizio petrino, coerente con le domande provenienti dall'insieme delle Chiese cristiane e già coraggiosamente sottolineato dall'*Orientale Lumen* di Giovanni Paolo II.

La conclusione monastica della vita di Joseph Ratzinger, già evocata nel nome di Benedetto, conferma come la chiave più adeguata per entrare nella valutazione della vita consacrata propria del suo magistero sia appunto il monachesimo (cf. *Testimoni* 9/2012 p. 1). È evidente fin dal di-

scorso a Subiaco pronunciato pochi giorni prima della sua nomina, il 1 aprile 2005. Le insormontabili contraddizioni della modernità espresse dal relativismo, dallo scientismo e dal soggettivismo sono superabili solo dando di nuovo plausibilità all'ipotesi Dio (*veluti si Deus daretur*), ripetendo l'impresa del monachesimo. Conclusioni confermate nel discorso tenuto a Parigi al mondo della cultura (settembre 2008). Non è solo un impianto culturale e teologico, ma anche una affezione personale che il papa dimostra nei rapporti personali dei suoi discorsi (cf. agli abati benedettini del 20 settembre 2008) o dei suoi viaggi (il saluto al monastero di Serra San Bruno, il 9 ottobre 2011; o il discorso ai camaldolesi il 10 marzo del 2012).

## L'atteso chiostro

Più in generale in tutti i testi del suo magistero relativi alla vita consacra-

## Linee di spiritualità

**M**entre Benedetto XVI si ritira per vivere nella preghiera e nel silenzio contemplativo il resto della sua vita, è istruttivo per la nostra fede cogliere alcune linee portanti della spiritualità che egli ci lascia e che costituiscono come un suo piccolo testamento spirituale.

### Il Cristo

Anzitutto la centralità della figura di Cristo. «All'origine della fede cristiana c'è un incontro con una Persona», scriveva nella sua prima Enciclica *Deus caritas est* (2005). Questo incontro con il Cristo è come la chiave di volta del suo pensiero e della sua spiritualità. Su questo motivo egli ritorna di continuo nelle omelie, nei discorsi, nelle encicliche e nei suoi libri. Egli non cessa mai infatti di rinviare al cuore della fede, a Gesù di Nazaret, invitando a coltivare con lui un'intima amicizia. Nel discorso del 6 aprile 2006 diceva: «Non basta conoscere Gesù solamente attraverso gli altri, ma bisogna vivere una relazione sempre più profonda di amicizia personale con lui, in cui possiamo cominciare a capire ciò che lui ci domanda».

Il mondo, fuorviato dal relativismo, dal materialismo, dall'individualismo, «ha bisogno oggi di persone che annuncino e testimonino il Cristo, che insegnino la sua arte di vivere, la strada del vero benessere». In altre parole ci vogliono persone «che parlino a Dio, per poter parlare di Dio».

### L'Eucaristia

In secondo luogo, il costante riferimento all'Eucaristia. Per Benedetto XVI la fede della Chiesa è infatti «essenzialmente una fede eucaristica». È una convinzione che ha espresso numerose volte, come, per esempio, in occasione del sinodo sull'Eucaristia e nella successiva Esortazione

apostolica *Sacramentum caritatis* del 2007 sull'*Eucaristia, fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa*. E lo ha ribadito in diverse altre circostanze come nel commento al Vangelo del pane di Vita (Gv 6,51) nell'agosto scorso, in cui ha detto: «Gesù afferma di essere stato inviato per offrire la sua vita, e colui che vuole seguirlo deve unirsi a lui in maniera personale e profonda, partecipando al suo sacrificio di amore». E ha aggiunto: «Dio si fa una particella dell'universo per riconciliare tutti gli uomini nel suo amore». Di qui l'invito a riservare «grande spazio» all'adorazione eucaristica.

Di straordinaria intensità, fra gli innumerevoli suoi interventi, è stata, per esempio, la meditazione tenuta durante il pellegrinaggio a Lourdes (12 - 15 settembre 2008), in occasione del 150° anniversario delle apparizioni. Durante la processione eucaristica alla Prairie, con fede ardente, ha detto: «Signore Gesù, tu sei qui!.. E voi, miei fratelli, mie sorelle, miei amici, voi accettate di lasciarvi afferrare da lui. Noi lo contempliamo. Noi lo adoriamo. Noi l'amiamo. E cerchiamo di amarlo di più. Noi contempliamo colui che, nel corso della cena pasquale, ha donato il suo Corpo e il suo Sangue ai discepoli, per essere con loro "tutti i giorni fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). Noi adoriamo colui che è all'inizio e alla fine della nostra fede, colui senza il quale noi non saremmo qui stasera. Colui senza il quale noi non ci saremmo per nulla. Colui senza il quale nulla vi sarebbe, nulla, assolutamente nulla! Lui, per mezzo del quale "tutto è stato fatto" (Gv 1,3), lui nel quale noi siamo stati creati, per l'eternità, lui che ci ha donato il suo Corpo e il suo Sangue, lui è qui, questa sera, davanti a noi, offerto ai nostri sguardi. Noi amiamo - e cerchiamo di amare di più - colui che è qui, davanti a noi, offerto ai no-

ta emergono con forza la dimensione cristologica e quella escatologica. Sono esse le cifre riassuntive di elementi da sempre riconosciuti centrali come i voti, la missione, la via fraterna, i servizi, la scelta dei poveri, il rinnovamento interno, la collaborazione fra congregazioni ecc.

Oltre ai documenti vi sono gli atti di governo. Ricordo solo i maggiori. Il 18 febbraio 2008 i rappresentanti delle unioni internazionali dei superiori e delle superiori religiose (USG e UISG) sono a colloquio con il papa per due ore, in un clima di libertà e di confronto. Non accadeva dal 1983, nonostante le ripetute richieste degli interessati. La riapertura del dialogo è soprattutto merito del card. T. Bertone, che vince le incomprensibili resistenze dell'allora prefetto della Congregazione per la vita consacrata, card. F. Rodé.

Tre i provvedimenti critici nei confronti dei religiosi e delle religiose. Il maggiore è quello relativo ai legionari di Cristo. Il 16 maggio 2006 un

severo comunicato della Sala stampa invita il fondatore, p. Marcial Maciel Degollado a una vita riservata di preghiera e di penitenza per gravi, ripetuti e nascosti comportamenti immorali. Da allora il papa e il Vaticano si adoperano per salvare la Congregazione e garantire ad essa un futuro (cf. *Testimoni* 1/2012, pp. 23-29). Il secondo caso riguarda gli episodi di pedofilia, in particolare in Irlanda. La severa e addolorata lettera con cui Benedetto XVI invita quella chiesa a «riflettere sulle ferite inflitte al corpo di Cristo, sui rimedi, a volte dolorosi, necessari per fasciarle e guarirle, e sul bisogno di unità, di carità e di vicendevole aiuto nel lungo processo di ripresa e di rinnovamento ecclesiale» vede sempre appaiati il riferimento al clero diocesano e ai religiosi (che per tradizione si occupano delle scuole del paese). Infine, la recente presa di posizione della Congregazione della dottrina delle fedi a proposito delle suore statunitensi e degli orientamenti teo-

logici che emergono dai programmi della loro organizzazione nazionale. Indirizzo che è in qualche maniera legato all'allontanamento del segretario della Congregazione dei religiosi, mons. J. Tobin, lasciando tutto il peso sulle spalle del prefetto, il card. J. Braz de Aviz.

Se Benedetto XVI non si caratterizza come sostenitore dei tratti più innovativi ed esposti della vita consacrata, dall'altro riserva ad essa una valutazione di alto profilo spirituale e culturale e ne riafferma costantemente il nucleo cristologico ed ecclesologico decisivo. Elementi che affiorano come un lascito finale nell'omelia del 2 febbraio 2013, quando formula tre inviti ai consacrati: compiere un pellegrinaggio interiore al primo amore che ha motivato la scelta per Cristo; riconoscere nella debolezza e nella *kenosi* l'annuncio della vittoria pasquale; essere testimoni del futuro escatologico, dell'ansia di vedere il volto di Gesù.

**Lorenzo Prezzi**

## di Benedetto XVI

stri sguardi, alle nostre domande forse, al nostro amore...».

### La carità

In terzo luogo, la carità verso il prossimo, che deriva dalla fede in Dio presente nell'Eucaristia. E come fede e ragione – un tema a lui caro – sono strettamente legate tra di loro, così un vincolo altrettanto stretto esiste tra fede e carità. È questo il tema dell'enciclica *Caritas in veritate*. Su questo rapporto ha impostato anche il Messaggio per la quaresima di quest'anno in cui scrive: «Non possiamo mai separare o, addirittura, opporre fede e carità. Queste due virtù teologali sono intimamente unite ed è fuorviante vedere tra di esse un contrasto o una "dialettica". L'esistenza cristiana consiste in un continuo salire il monte dell'incontro con Dio per poi ridiscendere, portando l'amore e la forza che ne derivano, in modo da servire i nostri fratelli e sorelle con lo stesso amore di Dio».

### Il silenzio

Il silenzio è un altro aspetto centrale della sua spiritualità. Grande ammiratore della spiritualità benedettina, Benedetto XVI durante tutto il suo pontificato non ha mai cessato di sottolinearne l'importanza. In un mondo pieno di rumore e di agitazione, egli incoraggia ad «ascoltare Dio nel silenzio esteriore e soprattutto interiore», come ha detto, per esempio, ai giovani nella cattedrale di Sulmona nel luglio 2010. È solo così, aveva affermato qualche tempo prima, parlando di san Pier Damiani, monaco eremita del sec. XI (1007-1072), che nel "parlatorio" della nostra anima la voce di Dio si fa sentire.

Sul tema del silenzio ha insistito anche nel Messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali del 2012, in cui af-

ferma: «Il silenzio è parte integrante della comunicazione e senza di esso non esistono parole dense di contenuto. Nel silenzio ascoltiamo e conosciamo meglio noi stessi, nasce e si approfondisce il pensiero, comprendiamo con maggiore chiarezza ciò che desideriamo dire o ciò che ci attendiamo dall'altro, scegliamo come esprimerci... Nel silenzio parlano la gioia, le preoccupazioni, la sofferenza, che proprio in esso trovano una forma di espressione particolarmente intensa...». Anche nel dicembre scorso è tornato sullo stesso argomento, dicendo che Dio non si trova nel «rumore» e nemmeno nell'«agitazione frenetica che caratterizza le nostre città», ma nel «silenzio tranquillo».

### La Parola di Dio

Infine, il riferimento costante alla Parola di Dio. Tutta la teologia di Benedetto XVI può essere definita una lunga meditazione a partire dalle Scritture, e dalla storia umana. Egli non si è accontentato di esplorare e di interpretare la Parola di Dio in tutte le sue dimensioni, e non ha mai cessato di sottolinearne l'importanza. In un mondo in cui per molti «Dio è veramente diventato il grande sconosciuto», è urgente scoprirla poiché «nella Parola di Dio si trova la via della vita». A questo argomento aveva dedicato il sinodo dei vescovi *Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa*. Nella successiva Esortazione apostolica post-sinodale *Verbum Domini*, dopo averne sviluppato il tema, termina esortando «tutto il Popolo di Dio, i Pastori, le persone consacrate e i laici ad impegnarsi per diventare sempre più familiari con le sacre Scritture» e a non «mai dimenticare che a fondamento di ogni autentica e viva spiritualità cristiana sta la *Parola di Dio annunciata, accolta, celebrata e meditata nella Chiesa*».